



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Veglia Diocesana di Pentecoste

Nello Spirito: Comunità, Carità, Missione

Trani - Piazza Duomo.

23 maggio 2026

Anche quest'anno ci ritroviamo, come Chiesa diocesana, al compimento della Pasqua, per vegliare nella preghiera e invocare insieme il dono dello Spirito Santo.

Io sono una missione su questa terra è il titolo del Convegno diocesano che ha dato inizio e direzione al nostro anno pastorale. In questo alveo tematico si colloca anche questa veglia di Pentecoste che ha come tema *Nello Spirito comunità, carità, missione*.

È lo Spirito il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa. È Lui che «*dona vita e sapienza, unità nelle differenze, creatività e apertura del cuore. È lo Spirito che guida la comunità nel discernimento, nei passaggi delicati e decisivi della sua storia*» (CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma 15-17 novembre 2024). Accogliamo il Consolatore perché infiammi i nostri cuori e doni alla nostra Diocesi la gioia della comunione, la fiamma della carità e l'ardore della missione.

Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, ci ricorda che «*Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario... Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui*» (EG 279). È proprio questa la strada sulla quale vogliamo continuare a camminare facendo delle nostre persone e della nostra Chiesa un dono da spendere con dedizione e gratuità. Quando la dedizione e la gratuità sono autentiche hanno la capacità di spiegare le vele della nostra intelligenza, del nostro cuore e della nostra volontà perché il vento dello Spirito ci conduca sui percorsi desiderati dal cuore di Dio. Potrà così emergere una modalità di vita più evangelica che metta al centro il Signore Gesù e metta da parte chiusure, individualismi, protagonismi e resistenze.

«Amare silenziosamente, nascostamente, senza mettere la firma di proprietà, quasi senza farsene accorgere, senza dirlo neppure a se stessi, lasciandosi cancellare dal tempo... Questo sì che è morire! Di quella morte con Cristo che porta in gestazione la vita di molti» (Padre Mario Rosin S.J., *Amare silenziosamente*).

Chiediamo allo Spirito Santo di continuare a darci forza per essere sempre di più comunità dove si vive vera esperienza di chiesa con la capacità e la volontà di testimoniare la carità e, come ha detto Papa Leone XIV, nell'omelia del Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti, di «*ravvivare in noi la coscienza della vocazione missionaria, che nasce dal desiderio di portare a tutti la gioia e la consolazione del Vangelo, specialmente a coloro che vivono una storia difficile e ferita*».

È molto illuminante quanto Papa Francesco, sempre in Evangelii Gaudium, ci ha detto: «*La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri*» (EG 273).

Dunque, la verità della nostra vita è quella di essere una missione, cioè essere con gli altri e per gli altri, è questa la ragione per cui ci troviamo in questo mondo. Di conseguenza, quello che ci viene chiesto, come ci ha detto Padre Giulio Albanese nella relazione che ha tenuto al Convegno di ottobre scorso «*è di essere prossimi. La prossimità è un movimento del cuore, dell'anima, nei confronti di tanta umanità che tende la mano, che chiede aiuto, rispetto alla quale non possiamo essere indifferenti*». Abbiamo tanto bisogno in questa nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie di anime e di cuori liberi, non legati e vincolati a qualche situazione, luogo o persona. Semplicemente disponibili, leggeri, orientati dallo Spirito e non appesantiti da interessi o posizioni personali, da resistenze, scuse o argomentazioni più a servizio delle proprie comodità che a vantaggio del Regno!

Abbiamo bisogno, dunque, di essere più impegnati nel realizzare il bene, nel collaborare alla missione della costruzione del Regno e mettere da parte tante, troppe parole, lamentele, critiche, discorsi inutili.

*«È un lasciarsi dondolare pigramente
sull'altalena del pensiero...
e ragnatele di argomenti che pencolano nel vuoto.
È un bere a grandi sorsi ingordamente
nebbia con fumo.
Cercatori senza ideale, avventurieri senza eroismo, eunuchi dello spirito.
Sono stufi di tante parole senza idee.
Sono stufi di tante idee senza cose»* (Padre Mario Rosin S.J., *Parole senza idee*).

Spirito Santo, sveglia dal torpore, dalla falsa gratificazione delle tante parole senza idee, delle tante idee senza consistenza, chi preferisce la pigrizia e l'accidia, camuffata con quelle attività e proposte, nella pastorale e anche nella liturgia, che appaiono spettacolo e quando le vivi hanno poco di sapore evangelico.

«La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo.

Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza» (EG 268).

Questa passione per Gesù e per il suo popolo è l'amore per Dio e per il prossimo, cuore del vangelo, è la carità, cuore della missione. Vivere la missione, rispondendo alle mozioni dello Spirito, è sentirsi bene nel cercare il bene del prossimo, è desiderare la felicità degli altri, è sperimentare la felicità perché *«si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35).*

Dobbiamo mantenere vivo lo slancio missionario sostenuti dalla fiducia nello Spirito Santo che *«viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26).* Dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. Non c'è libertà più grande che quella di lasciarsi portare dallo Spirito e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento (cfr. EG 280).

Permettetemi, a questo punto, di richiamare due inviti che Papa Leone ha rivolto ai moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità il 21 maggio scorso a Roma. Inviti che riguardano tutti noi a partire dalle nostre parrocchie. Innanzitutto, c'è bisogno di *«mettersi in ascolto delle attuali urgenze pastorali per comprendere in che modo rispondere alle nuove sfide e alle sensibilità culturali, sociali e spirituali del nostro tempo. Solo così, infatti, si può essere cristiani, discepoli e missionari nell'oggi della società e della Chiesa ... L'appartenenza, infatti, è autentica e feconda quando non si esaurisce nella partecipazione ad attività interne al gruppo, ma interpreta i segni dei tempi e si proietta verso l'esterno, rivolgendosi a tutti, alla cultura del tempo e ai campi di missione non ancora esplorati».*

Inoltre, è fondamentale *«avere una particolare sensibilità per la salvaguardia, la crescita e il consolidamento della comunione. Ciò vale sia per la vita interna all'associazione o al movimento, sia per la comunione con le altre realtà ecclesiali e con la Chiesa nel suo insieme».*

Preghiamo, allora, perché lo Spirito ci aiuti nella lettura dei segni dei tempi, nell'impegno missionario e nella comunione da salvaguardare, far crescere e consolidare a tutti i livelli, in tutti i modi.

Concludo con le parole del Santo Padre rivolgendole a tutti voi, a tutti i membri delle realtà ecclesiali della nostra Diocesi: *«Carissimi, vi ringrazio per tutto quello che siete e che fate. Le associazioni di fedeli e i movimenti ecclesiali sono un dono inestimabile per la Chiesa. C'è una grande ricchezza fra voi, tante persone ben formate e tanti bravi evangelizzatori; tanti giovani e diverse vocazioni alla vita sacerdotale e matrimoniale. La varietà dei carismi, dei doni e dei metodi di apostolato sviluppati negli anni vi consente di essere presenti nei campi della cultura, dell'arte, del sociale, del lavoro, portando ovunque la luce del Vangelo. Custodite e, con la grazia di Dio, fate crescere tutti questi doni! La Chiesa vi sostiene e vi accompagna».*

Un saluto caro a tutti i presenti. Un saluto grato a tutti coloro che si sono prodigati per l'organizzazione di questa veglia di preghiera con il prezioso coordinamento della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.